



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT





Budget esaurito nei centri accreditati: analisi e radiografie solo a pagamento

L'allarme

Oggi lo stop nei laboratori a seguire nelle altre strutture Appello alla Regione

Ettore Mautone

Visite specialistiche, analisi di laboratorio, prestazioni per diabetici, medicina nucleare, radiologia e radioterapia erogate in regime di accreditamento: scatta l'ora X degli esami a pagamento. Il budget assegnato alle Asl per remunerare le prestazioni degli ex convenzionati è esaurito. Da oggi, secondo le ultime stime dell'Asl Napoli 1 Centro sono prosciugate le risorse per i laboratori di analisi. A seguire, nella griglia delle previsioni di consumo della Asl più grande della Campania c'è la Radiologia che resterà a secco a partire dal 27 settembre. A ruota, dopo qualche giorno (il 30 settembre), sarà la volta delle visite specialistiche nelle varie branche e della diabetologia laddove la cardiologia è in-

La dead line della diagnostica

Icona	Data	Descrizione	Costo medio prestazione al netto del ticket e ricetta
	9 settembre	laboratori di analisi	3,65 euro
	27 settembre	radiologia	56,60 euro
	30 settembre	diabetologia	8,84 euro
		branche a visita	21,25 euro
	16 ottobre	medicina nucleare	362,52 euro
	31 dicembre	radioterapia	74,72 euro

vece già «appiedata» dal 31 agosto. C'è infine benzina ancora per un mese o poco più (fino al 16 ottobre) per la Medicina nucleare e la sola Radioterapia, grazie a una più saggia programmazione, centra il traguardo delle attività in convenzione con una copertura fino al 31 dicembre. «Le date di esaurimento del budget sono riferite alla Asl Napoli 1 ma ricalcano a grandi linee i dati delle altre Asl dove l'esaurimento delle risorse può differire di qualche giorno. Per i pazienti le alternative sono due: o sopportare le liste di attesa, che anche nel privato ora si allungano fino al gennaio del 2015, ovvero pagare di tasca propria le prestazioni. «In realtà in fondo al tunnel c'è una terza via - precisa Pierpaolo Polizzi, presidente dell'Aspat una delle maggiori associazioni di categoria - i direttori generali delle Asl, infatti, potrebbero mettere subito nel serbatoio la benzina conquistata dalla Regione prima dell'estate al tavolo della Conferenza Stato-Regioni grazie al buon lavoro svolto dal presidente Stefano Caldoro». Nel piatto c'è un «tesoretto» di circa 300 milioni garantito dalla revisione dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale nel nuovo Patto per la salute. Per la precisione si tratta di 283 milioni e 271 mila euro frutto da un lato dell'adeguamento della torta dei finanziamenti nazionali e dall'altro del riconoscimento alla Campania di uno svantaggio condensato nel concetto di deprivazione sociale. Una stima prudenziale che potrebbe anche subire correzioni al rialzo grazie al fatto che non conta più solo l'anzianità della popolazione come parametro di riferimento. Nel 2014 dunque la Campania per la prima volta ha una quota di assegnazione procapite che da fanalino di coda del Paese diventa seconda solo al Lazio (con 1.832 euro) laddove la media tra le regioni è di 1806 euro tanto da portare l'asticella dei finanziamenti alla Campania per l'anno corrente a oltre 10 miliardi di euro. La priorità sarà data alla copertura di eventuali sbilanci ma considerando il buon andamento dei conti in seconda battuta si dovrà privilegiare l'assistenza alle fasce deboli, ai soggetti fragili, all'attivazione delle Rsa e Hospice senza trascurare le attività in convenzione attualmente scoperte in totale per 62 milioni. «Nel dettaglio - prosegue Polizzi, così come comunicato alla regione e ai manager sin dallo scorso luglio, 3,2 i milioni servirebbero per la copertura delle attività in convenzione nell'Asl di Avellino, 1,5 a Benevento, 9,5 a Caserta, 16,5 a Napoli Centro. E ancora, 12,6 a Napoli 2 Nord, circa 10 a Napoli 3 sud e infine 8,5 a Salerno. Tra l'altro non abbiamo ancora firmato i contratti e viaggiamo in regime di proroga dal 2013. La nostra richiesta datata 31 luglio scorso è di implementare e rimodulare i tetti di spesa della specialistica ambulatoriale per il 2014».

La richiesta

«Rivedere i tetti di spesa utilizzando le risorse del Patto per la Salute»

I TAGLI

Stop ai certificati medici

■ Caos documenti, il ministro Beatrice Lorenzin: «Non serve l'idoneità fisica per le palestre»

Settembre, si torna dalle vacanze, si cominciano le scuole e naturalmente ci si iscrive in palestra e piscina per affrontare l'inverno in piena forma. Ma ecco che per il secondo anno di fila si ripresenta la confusione sui certificati medici, spesso richiesti dalle strutture sportive nonostante la «cancellazione» dell'obbligo di questo documento per chi fa attività «ludico sportiva amatoriale», come ad esempio l'uso libero di attrezzi in palestra o il nuoto libero in piscina. Negli studi dei medici di famiglia, infatti, i pazienti continuano a chiedere la certificazione che molte strutture pretendono, altrimenti l'iscrizione viene rifiutata. Una spesa che va dai 30 ai 50 euro e che non avrebbe

dovuto più pesare sulle tasche degli italiani nelle intenzioni del legislatore. Ora sul rinnovato problema prova a far luce il ministro Beatrice Lorenzin che ha appena approvato nuove Linee guida, sottolineando che «l'obbligo di certificazione è riferito solo a chi pratica attività sportiva non agonistica, tenuto conto che è stato ormai soppresso l'obbligo della certificazione per chi pratica attività ludico motoria». Le linee guida «sono volte a superare una serie di difficoltà interpretative che si sono nel tempo registrate da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, dei medici specialisti in medicina dello sport, nonché degli operatori che gestiscono le palestre».

I

Spending review, la Sanità frena

Oggi a palazzo Chigi il premier chiederà un elenco di tagli. Lorenzin: i nostri 110 miliardi non si toccano

PAOLO BARONI
ROMA

Bandito il termine tagli lineari o semilineari, semmai si parla di interventi «selettivi», ministri in ordine sparso a palazzo Chigi dove oggi pomeriggio si apre il cantiere della revisione della spesa. A tutti il premier chiederà un elenco delle cose da tagliare, e «sappiamo che ce ne sono tante», ha ricordato ancora ieri, ed uno speculare di interventi da finanziare con gli stessi imparti.

Individuare nei bilanci e nei fondi gestiti dai singoli dicasteri risparmi per 16-20 miliardi di euro, con l'obiettivo

«politico» di ridurre del 3% il budget di ognuno di loro, non è cosa facile. A cominciare dalla Sanità dove il ministro Lorenzin ha già fatto sapere che il grosso delle spese, ovvero il Fondo sanitario nazionale, che vale all'incirca 110 miliardi, non si tocca perché ne andrebbe della «tenuta dell'intero sistema». Senza contare che si dovrebbero stracciare gli accordi recenti con le Regioni. Al massimo la responsabile della Sanità, anche se a malincuore, è pronta a «rivedere» le spese per una serie di servizi (controlli di sicurezza nei porti e negli aeroporti e ispezioni agroali-

mentari) che però se va bene valgono 30-40 milioni di euro.

Dopo il salasso da 400 milioni, servito a finanziare parte del bonus da 80 euro, anche alla Difesa si preparano a fare le barricate. Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, invece, da un lato dice di voler fare la sua parte ma poi dall'altro mette in chiaro che «una cosa sono i contributi per le attività culturali e per la tutela del patrimonio, altro sono le spese di gestione», le uniche a suo parere su cui si può ragionare. Peccato che anche in questo caso si tratti di spiccioli.

Il faccia a faccia con Federica

Guidi potrebbe andare invece decisamente meglio: anche lei ha tante spese da rifinanziare, ma il ministro dello Sviluppo ha dichiarato d'esser pronta a fare la sua parte mettendo in conto una revisione degli incentivi destinati alle imprese.

Qui ballano 4 miliardi di euro, ma bisogna ricordare il precedente fallito di due anni fa, quando il piano-Giavazzi individuò 10-11 miliardi di tagli su un totale di 33 e poi non se ne fece nulla. Ora Renzi-Guidi provano a riaprire questo dossier. Spiega il ministro: «Credo sia un'opera utile e importante, ma non vogliamo naturalmente fare errori. Credo ci siano incentivi che, se dati bene e in maniera più focalizzata, possono essere utili».

Di certo tutti i ministri hanno già ben chiaro che in assenza di loro proposte credibili sarà palazzo Chigi ad intervenire d'ufficio applicando anche molte delle ricette del commissario alla spending review Carlo Cottarelli, che poi a legge di stabilità varata - come ha spiegato ieri sera Renzi in tv - tornerà al Fondo Monetario. Salva di fatto la scuola, che terrà al proprio interno tutti i risparmi destinati poi a finanziare il piano da 148mila assunzioni, il menù dei possibili tagli è ricchissimo: 1,7 miliardi con le sinergie tra i corpi di polizia, 3,5-4 miliardi potenziando gli acquisti centralizzati in tutta la Pa, 1,5-2 miliardi razionalizzando l'uso degli immobili. E quindi ci sarebbero da riorganizzare i dipartimenti di palazzo Chigi e da ristrutturare la rete di ambasciate e consolati della Farnesina. Da non dimenticare poi la razionalizzazione nel campo della giustizia e la soppressione delle prime 2mila società partecipate che consentirebbero da subito mezzo miliardo di risparmi. Da contabilizzare però in quota enti locali.

Twitter @paoloxbaroni



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

20

Miliardi

La cifra che il governo deve raccogliere attraverso i tagli

3%

I tagli

Ogni ministero dovrebbe tagliare del 3% la sua spesa

«In finanziaria meno tasse sul lavoro»

Renzi: taglio Irap o dei contributi - Pil 2014 intorno a zero - Apertura sui salari dei poliziotti

Emilia Patta
ROMA

Nella Legge di stabilità del 2015 ci sarà un ulteriore abbassamento delle tasse sul lavoro, se possibile tramite un taglio di altri 10 punti di Irap (costo 2,4 miliardi) o tramite la soluzione contributiva. Matteo Renzi, anche in vista del vertice informale Ecofin che si svolgerà nel fine settimana a Milano, prova a tracciare la road map italiana dal salotto di Bruno Vespa. E nonostante la gelata del Pil («non sono molto ottimista: il Pil balla intorno allo zero, e aver rallentato la caduta non è sufficiente per ripartire») rilancia sull'abbassamento delle tasse e sul taglio del 3% della spesa pubblica, circa 20 miliardi, in maniera mirata o non lineare. Cottarelli o non Cottarelli.

Il commissario alla spending review voluto da Enrico Letta, infatti, è sul piede di partenza. «Tre mesi fa Cottarelli ha chiesto di tornare al Fmi per motivi familiari - racconta lo stesso Renzi in tv, confermando il non idilliaco rapporto e la visione spesso diversa sui tagli da effettuare -. Io gli ho chiesto di aspettare la Legge di stabilità per non dare l'impressione che i tagli alla spesa non si fanno. Dopodiché io penso che la spending la fai comunque, con o senza Cottarelli, con o senza Renzi». Tra le divergenze avute con Cottarelli nella ultime settimane Renzi ha ricordato la questione delle pensioni "alte": il premier ha spiegato che il commissario voleva tassare quelle sopra i 2mila euro ma lui si è detto contrario. «Non si possono dare i soldi a quelli che prendono meno di 1.500 euro prendendone da chi ne guadagna 2mila - ha detto riferendosi al bonus di 80 euro per i redditi medio bassi, che sarà confermato nella legge di Stabilità e possibilmente esteso alle partite Iva e ai pensionati -. Credo che sia un errore spargere il panico tra i pensionati per racimolare 100 milioni di euro».

Cottarelli a parte, il nodo della

spending review è ben presente al governo. E ancora tutto da sciogliere. Oggi Renzi, che nega che anche questa volta ci saranno tagli lineari, riunirà a Palazzo Chigi tutti i ministri proprio per individuare le spese improduttive da eliminare. E il metodo sarà diverso da quello seguito dai governi precedenti: a individuare i tagli del 3% saranno gli stessi ministri, nella consapevolezza che parte di quei tagli potranno essere reinvestiti negli stessi ministeri. Come il miliardo che Renzi vuole mettere a disposizione della scuola, o come l'erisorse per sbloccare stipendi e scatti delle forze dell'ordine («secondo i ministri i soldi ci sono»). Ma a patto che la si finisca subito con inaccettabili minacce: «Ai poliziotti e ai carabinieri vanno tutta la mia gratitudine e il mio rispetto. Ma dire, come hanno fatto i sindacati e i Cocer, di voler scioperare è inaccettabile nei toni oltre che illegale, dal momento che la legge non permette alle Forze dell'ordine di fare lo sciopero generale. Si rimangono lo sciopero e ne riparliamo». Quanto agli altri sindacati (leggasi Cgil), «scioperano a prescindere, senza ancora conoscere la riforma del lavoro. Un fatto straordinariamente affascinante».

Con il Pil che «balla» attorno allo zero, un aiuto al governo arriva dal taglio dei tassi della Bce che, ringrazia Renzi, «potrebbe fare la svolta della politica monetaria europea» se le banche daranno i soldi alle imprese. C'è poi l'altra partita del piano Juncker (1.300 miliardi promessi per gli investimenti) e dello scorporo degli investimenti dal patto di stabilità. Sabato a Milano ci sarà il primo banco di prova del «patto del tortellino» contro l'austerità stretto a Bologna tra i leader socialisti europei. Quanto al doppio ruolo di premier e segretario del Pd, Renzi conferma che non ha mai pensato «neanche per un nanosecondo» di lasciare Largo del Nazareno.

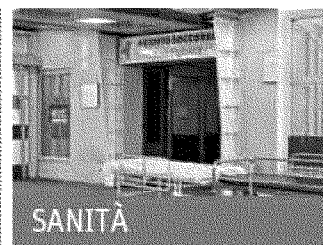
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano del Governo



MINISTERI

Partendo dal lavoro tecnico del commissario Carlo Cottarelli, il premier concorderà con i singoli ministri un taglio del 3 per cento sul budget di competenza dei singoli dicasteri



SANITÀ

Il taglio del 3% sul ministero della Salute è gestibile, secondo il ministro Beatrice Lorenzin. Diverso il discorso per il fondo sanitario nazionale, già fissato dal Patto salute in 109,9 miliardi di euro per il 2014



STIPENDI PA

Il blocco per un altro anno, il 2015, del rinnovo dei contratti non fa parte della spending review ma concorrerà alla formazione dei saldi della legge di stabilità con un contributo in termini di minor spesa per 2,1-2,5 miliardi



PARTECIPATE

Si punta alla riduzione già entro il 2015 di almeno 2mila società partecipate, per un risparmio di 700 milioni. Ma si tratterebbe solo del primo passo di un piano più ampio che potrebbe consentire di risparmiare 2,5 miliardi

Spending review. Asticella fissata al 3% dei budget di competenza. Legnini: saranno interventi selettivi

Tagli, primo round con i ministri

Dino Pesole
ROMA

■ L'asticella è fissata ad almeno il 3% del budget di competenza dei singoli dicasteri. Obiettivo di questa prima fase di ricognizione della spending review è tagliare la spesa delle amministrazioni pubbliche per non meno di 8-9 miliardi, e il cammino si annuncia tutt'altro che agevole. Gli incontri che a partire da oggi il premier Matteo Renzi e il titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, avranno con i vari ministri serviranno a definire l'esatto menù delle spese da tagliare. Renzi assicura che comunque non si percorrerà la strada dei tagli lineari tout court. Si parte dalle ipotesi di intervento messe a punto dal commissario Carlo Cottarelli, e consegnate due sere fa a Palazzo Chigi. «Saranno tagli selettivi - assicura il sottosegretario all'Eco-

nomia, Giovanni Legnini - e al momento non è in campo alcuna ipotesi di intervento sulle pensioni. Strada facendo si valuterà». Il lavoro di Cottarelli è «serio, sarà utilizzato come base per costruire l'operazione di spending review». E Renzi conferma di aver escluso l'ipotesi di intervenire sui trattamenti pensionistici oltre i 2 mila euro. Se dai ministeri non giungeranno proposte, si procederà a quel punto con tagli lineari o semilineari.

Anche la sanità è nell'elenco. «La situazione - osserva il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - è complicata e lo sappiamo tutti. Se il taglio del 3% è al ministero siamo in grado di reggere, diverso è per il fondo sanitario che ad oggi è comunque in sicurezza». Le indicazioni della vigilia fanno ritenere che non si interverrà sull'ammontare del fondo

sanitario nazionale, fissato dal Patto della Salute in 109,9 miliardi per il 2014.

Per quel che riguarda il ministero dello Sviluppo economico, è già in corso un'analisi preliminare. «Stiamo lavorando sulla base della spending review prevista da Cottarelli», rileva il ministro Federica Guidi «sono pronta a fare la mia parte. L'obiettivo è il 3% poi dobbiamo stabilire la suddivisione». Dal fronte del pubblico impiego, il blocco degli stipendi comunque dovrebbe garantire circa 2 miliardi di risparmi. I tagli investiranno anche quest'anno la spesa per acquisti intermedi e se verranno rispettate le indicazioni del piano Cottarelli almeno 2 mila società partecipate potrebbero essere tagliate nel 2015, per un risparmio di circa 700 milioni. Si tratterebbe del primo tempo di un'operazione che, in base al pro-

gramma predisposto dallo stesso Cottarelli agli inizi di agosto, potrebbe consentire di risparmiare a regime circa 2,5 miliardi.

Si comincia in sostanza ad abbozzare il menù della legge di stabilità. Se verrà confermato l'importo complessivo della manovra (da 20 a 23 miliardi), al contributo dei tagli alla spesa si affiancherà la minor spesa per interessi grazie al calo dello spread, che nello scenario ipotizzato in aprile si sarebbe attestata al 5% del Pil (79,1 miliardi). Poi c'è la partita del recupero di risorse dalla lotta all'evasione. Probabile che si faccia altresì conto della maggiore Iva attesa grazie allo sblocco di parte dei debiti pregressi della Pa (a fine luglio risultavano pagati ai creditori 26,1 miliardi a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori di 30 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure per la crescita. L'elenco degli interventi finanziati con risorse pubbliche

Sblocca-Italia in dirittura: 3,9 miliardi divisi fra 31 opere

Giorgio Santilli
ROMA

■ Saranno 31 interventi (28 opere e tre piani di opere minori) a dividersi i 3.890 milioni inseriti dal governo nel decreto legge sblocca-Italia per rilanciare gli investimenti in lavori pubblici. Il testo del decreto legge approvato 12 giorni fa dal Consiglio dei ministri - e ormai "maturo" per andare alla firma del Capo dello Stato al Quirinale dopo aver superato i problemi di copertura - contiene infatti l'elenco dettagliato delle infrastrutture da finanziare. Come in precedenti occasioni (per esempio il «decreto del fare» del governo Letta nel giugno 2013) saranno decreti del ministro delle Infrastrutture (di concerto con il ministero dell'Economia) a dare la ripartizione definitiva delle risorse, ma stavolta per Maurizio Lupi non ci saranno margini discrezionali nella scelta degli interventi. A lui resta però la distribuzione delle risorse fra le opere prescelte.

Sull'entità delle risorse, l'ultimo testo andato alla Ragioneria per la bollinatura conferma il passo lento degli interventi: i 3,89 miliardi sono tutti impegnabili da subito ma la spesa effettiva sarà di soli 296 milioni fino al 2015 mentre 1,4 miliardi sono disponibili a partire dal 2017.

Per altro la lista degli effetti-

vi beneficiari potrebbe ancora cambiare. Anzitutto perché la scelta del governo di inserire in un decreto legge i nomi e i cognomi delle opere beneficiarie legittima il Parlamento a intervenire per modificare la lista (e speriamo di non assistere al "mercato delle vacche"). Secondo perché, come nel «decreto del fare», viene prevista dal sesto comma dell'articolo 3 una "panchina" di quattro opere di riserva, pronte a scendere al campo, sempre richiamate da un decreto del ministro delle Infrastrutture, qualora le beneficiarie di primo livello non riuscissero a rispettare i termini rigidi fissati dal decreto.

Le opere beneficiarie sono divise in tre gruppi individuati sulla base del termine per cantiere e appaltare gli interventi, pena la decadenza del finanziamento. Il primo gruppo prevede un solo termine temporale: le opere, a uno stadio più avanzato, dovranno essere cantierate entro il 31 dicembre 2014. Si tratta di quattro opere e un piano: completamento del passante ferroviario di Torino, completamento del sistema idrico Basento-Bradano, settore G, asse autostradale Trieste-Venezia (terza corsia), la tratta Colosseo-Piazza Venezia della linea C di Roma e il piano delle Fs per la soppressione e l'automazione dei passaggi a livello (con priorità al corridoio adria-

tico Bologna-Lecce).

C'è poi una seconda lista di opere «appaltabili entro il 31 dicembre 2014 e cantierabili entro il 30 giugno 2015». Ne fanno parte nove opere e il piano Anas di manutenzione di ponti e gallerie già lanciato con il «decreto del fare». Le nove opere sono: ulteriore lotto costruttivo Alta velocità Verona-Padova, completamento dell'asse viario Lecco-Bergamo, messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo-Ventimiglia, completamento e ottimizzazione della Torino-Milano, il terzo valico ferroviario Milano-Genova, il tunnel del Brennero, il Quadrilatero Umbria-Marche, il completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli, la messa in sicurezza dei principali svincoli della strada statale 131 in Sardegna. Alcune di queste opere erano già state inserite nel «decreto del fare» come riserve e non erano state poi finanziate. Circolano già alcune cifre sull'ammontare delle risorse che il ministro delle Infrastrutture vorrebbe destinare a queste opere per garantire la continuità dei cantieri: 200 milioni al terzo valico, 270 milioni al Brennero, 90 milioni alla Verona-Padova.

Nella terza lista, «interventi appaltabili entro il 30 aprile 2015 e cantierabili entro il 31 agosto 2015», 15 opere più il piano delle opere segnalate al presi-

dente del Consiglio, voluto personalmente da Matteo Renzi. Ecco le 15 opere: metropolitana di Torino, tramvia di Firenze, due lotti distinti della Salerno-Reggio Calabria (dallo svincolo di Rogliano allo svincolo di Atilia e lo svincolo Lauretana-Borrello), adeguamento della strada statale 372 Telesina, il completamento della Ss 291 in Sardegna, la variante della Trezzina sulla strada statale internazionale 340 Regina, il collegamento stradale Masserano-Ghemme, il ponte stradale di collegamento tra l'autostrada per Fiumicino e l'Eur, l'asse viario Gamberale-Civitaluparella in Abruzzo, il primo lotto dell'asse viario Ss 212 Fortorina, il quadruplicamento della linea ferroviaria Lucca-Pistoia, l'aeroporto di Firenze, l'aeroporto di Salerno, il completamento sistema idrico integrato della Regione Abruzzo.

Infine le quattro opere di riserva che subentreranno se qualcuna delle opere individuate non rispetterà i termini preventori fissati: primo lotto funzionale asse autostradale Termoli-San Vittore, completamento della rete Circumetnea, tratto Oreto-Notarbartolo della metropolitana di Palermo, adeguamento della rete della metropolitana di Cagliari.

IL RITARDO

A 12 giorni dall'approvazione del Cdm, il testo dovrebbe arrivare oggi al Quirinale per la firma di Napolitano dopo la «bollinatura» della Ragioneria



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Le questioni della città

Pronto soccorso, un anno per il nuovo accesso

Comune e Moscati realizzeranno insieme il progetto per facilitare l'ingresso dei pazienti**Marco Imbimbo**

Facilitare l'accesso al Pronto soccorso. Una soluzione necessaria e anche fondamentale, come l'ha definita il sindaco Foti, che soprattutto ha trovato anche il consenso del direttore generale dell'Azienda Moscati, Giuseppe Rosato. Ieri, presso la stanza del primo cittadino, si è tenuta una riunione tecnica per risolvere proprio il problema legato ai collegamenti con il Pronto soccorso della città ospedaliera. L'attuale percorso ad ostacoli che sono costretti a fare i cittadini diventerà, entro un anno, soltanto un brutto ricordo. L'obiettivo, infatti, è quello di collegare direttamente il presidio con la ex Bonatti dove, in prossimità, verrà realizzata una rotatoria per agevolare l'ingresso. L'intervento verrà eseguito in maniera congiunta tra Comune e città ospedaliera perché, se l'ente dovrà farsi carico di costruire la rotatoria, all'Azienda Moscati spetterà il compito di realizzare la nuova strada d'accesso al pronto soccorso.

Questo è quanto è emerso dal summit di ieri a Piazza del Popolo, un incontro richiesto dal presidente della commissione Lavori Pubblici, Gianluca Festa, a cui hanno preso parte, oltre a Foti e Rosato, anche il dirigente di settore, Luigi Cicalese, il direttore dei lavori, Gaetano D'Agostino, e i rappresentanti della Ccc, la ditta incaricata dell'intervento sulla Bonatti.

«Quella proposta dal Comune è una soluzione che ci piace - ha dichiarato Giuseppe Rosato a margine dell'incontro. Ovviamente, l'auspicio nostro è che il cronoprogramma dei lavori preparato dall'ente garantisca dei tempi veloci. Adesso restano da valutare alcuni aspetti tecnici relativi a questo tipo di intervento». Da parte dell'ente di Piazza del Popolo si vuole garantire la maggiore sicurezza e accessibilità al pronto soccorso, a differenza di quanto accade oggi. «Eviteremo di far compiere ai cittadini dei percorsi particolari - ha sottolineato il sindaco Foti - Questa rotatoria verrà realizzata in parte sulla proprietà comunale, in piccola parte su quella dell'Azienda Moscati. Con questo intervento garantiremo le condizioni per non far compiere lunghi giri sulla Bonatti. Chi proviene da Pianodardine si troverà subito l'ingresso sulla destra. Mentre



**La svolta
Intesa
in Municipio
tra Foti,
il manager
Rosato
e il consigliere
Festa**

chi proviene dalla direzione opposta, tramite la rotatoria potrà accedere direttamente al Pronto Soccorso. Il deflusso invece utilizzerà il percorso attuale». Prima di passare alla progettazione definitiva bisognerà risolvere un problema di natura tecnica. L'intervento, infatti, riguarderà la zona dove è presente una stanza di decompressione della rete del gas che serve l'ospedale Moscati e che andrà spostata. «Abbiamo già contattato la Sidigas e ci hanno dato la disponibilità ad effettuare questa verifica - ha assicurato il primo cittadino - Entro la fine di questa settimana verranno effettuati i rilievi, se sono compatibili, così come sembra, lavoreremo su questa soluzione». Per vedere realizzato l'intervento in questione, però, bisognerà rispettare le varie fasi del cronoprogramma che riguarda i lavori sulla Bonatti. Il tratto finora interessato dagli interventi è quello nei pressi del cimitero di Avellino. «Stiamo effettuando la messa in sicurezza di quell'area - spiega Foti - bisognava per forza partire da lì perché quel tratto è pericolosissimo. Poi gradualmente i lavori si sposteranno verso la Città Ospedaliera». «Oltre alla buona notizia della ripresa dei lavori - ha spiegato il presidente della commissione, Gianluca Festa - c'erano da affrontare alcune questioni, tra cui la più importante è quella relativa all'ingresso per il Pronto soccorso. La soluzione prospettata consente un rapido accesso. Rosato ha anche dato la disponibilità a cedere gratuitamente al Comune quella parte di suolo che è di proprietà del Moscati e su cui va realizzata la rotatoria. Siamo quasi alla conclusione di una vicenda importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'iniziativa
Arrivano
i volontari
contro la Sla**

Dopo lo straordinario successo dell'Ice Bucket Challenge, le "secchiate d'acqua" che hanno permesso di raccogliere fondi a favore della ricerca sulla SLA, grazie al coinvolgimento di migliaia di persone in tutto il mondo, Aisla, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, celebra domenica 21 settembre la VII Giornata Nazionale sulla SLA. I volontari di Aisla saranno in 120 piazze italiane (tra cui Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino) per far conoscere la Sclerosi Laterale Amiotrofica e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati di tutta Italia. Ad Avellino i volontari dell'Aisla saranno presenti in via Malta 3, nei pressi della chiesa del Rosario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl e Iacp, conto alla rovescia per la scelta dei nuovi vertici

Le nomine

Numerosi gli aspiranti alle poltrone: Florio sarebbe fuori gioco per limiti d'età

Asl e Iacp, settimane decisive per la scelta delle due poltrone di vertice. La Regione Campania è chiamata a indicare la guida dell'Azienda sanitaria locale e dell'Istituto autonomo case popolari. Nel primo caso, la scadenza del mandato triennale del manager Sergio Florio è alle porte. La sua nomina risale al 29 settembre del 2011. Per quanto riguarda l'istituto di via Due Principati, l'incarico del commissario Francesco Paolo Iannuzzi sarebbe già dovuto terminare, in quanto affidato fino alla definizione dell'elenco degli idonei. Cosa che è avvenuta. Sia per Asl sia per Iacp, infatti, sono pronte le liste dei potenziali dirigenti. Sul fronte dell'azienda sanitaria, la Regione ha previsto lo stop alla nomina di chi è collocato in quie-

scenza, come nel caso di Florio. «È precluso il conferimento del suddetto incarico ai soggetti che, sebbene inseriti nell'elenco degli idonei siano lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza», recita la delibera della giunta di Stefano Caldoro. In ogni caso, non è escluso che possa intervenire una deroga. Nella lista di idonei sono diversi gli irpini presenti. Tra cui, il direttore generale dell'azienda ospedaliera «Moscati», Giuseppe Rosato, e il direttore sanitario dell'Asl, Mario Nicola Ferrante. Ancora. Il sindaco di Ariano Irpino, Domenico Gambacorta, Virgilio Cicalese, primo del Moscati e capogruppo di opposizione in Consiglio comunale di Avellino, l'ex sindaco di Ariano e medico, Antonio Mainiero, il commissario dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, Antonio Limone, il manager dell'Asl molisana, Angelo Percopo, l'ex commissario del Piano di zona di Avellino, Armando Masucci, il segretario generale dell'Autorità di bacino Campania Centrale, Stefano Sorvino. Nella lista figurano, inoltre, Angela Acone, Nicola Acone, Ni-

cola Adamo, Erminia Agozzino, Silvano Bello, Enrico Bianco, Eduardo Bossone, Vincenzo Castaldo, Anna Carciello, Bianca Corcione, Maurizio Dello Iacono, Carlo Di Iorio, Renato Esposito, Sergio Fenizia, Mailyn Flores, Michele Frisiello, Nicola Giorgione, Rocco Lucio Lanza, Angelamaria Lauria, Filomena Lazzizzera, Elvira Lenzi, Donato Madaro, Rosa Martino, Michele Mastroberardino, Maria Morgante, Carmelo Padula, Maria Luisa Pascarella, Remigio Antonio Prudente, Filomena Romano, Sergio Sanfilippo, Oto Savino, Gaetano Sicurranza, Adriana Sorrentino, Consalvo Sperandeo.

Per l'Istituto autonomo case popolari, gli aspiranti commissari sono 162, tra cui 30 irpini. Si tratta di Angela Acone, Santino Barile, Raffaello Bianco, Mario Bruno, Raffaele Giovanni Carfagna, Roberto Castelluccio, Fabio Cerqua, Raffaele Citro, Bianca Corcione, Antonietta De Angelis, Paolo De Angelis, Benvenuto De Pasquale, Sergio Fenizia, Rossano Festa, Milyn Flores, Nicola Giordano, Antonio Macario, Donato Madaro, Giuliana Minichiello, Luigi Napolitano, Pasquale Nunziata, Flavio Petroccione, Costantino Preziosi, Giuseppe Ragucci, Carmine Ruggiero, Giuseppe Sellitto, Francesco Tedesco e Claudio Vittorio.

ma.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi della città

Bilancio, atti ancora nelle mani dei revisori

L'assessore: «Abbiamo tutto il tempo». La minoranza: «Subito chiarimenti in merito»

Lia Peluso

Il bilancio di previsione di Caserta è ancora al vaglio dei revisori dei conti e l'amministrazione non ha ancora stabilito se riportare o meno in giunta il documento contabile.

La data di oggi però fissa uno spartiacque rispetto ai termini fissati per legge per approvare il bilancio, infatti entro il 30 di settembre il Consiglio deve essere almeno convocato ma entro oggi dovrebbe essere depositato il parere dei revisori per consentire tutti gli adempimenti necessari, quali il passaggio in commissione Bilancio e poi tutta la documentazione dovrebbe essere consegnata ai consiglieri affinché ne possano prendere conoscenza. Il condizionale è d'obbligo perché, stando alle scadenze fissate per legge, sembrerebbe che i tempi non siano sufficienti per aprire l'iter appena descritto.

L'assessore alle Finanze Pasquale Napoletano è stato telegrafico rispondendo che il bilancio non è ancora tornato in giunta ed ha affermato: «Abbiamo ancora tanto tempo». Ma non è dello stesso avviso il capogruppo del Partito democratico, Franco De Michele che ha affermato: «Oggi depositeremo la richiesta di chiarimenti al presidente dei revisori dei conti per capire quali sono i tempi. Ma il mio dubbio è che si voglia contare sulla diffida del prefet-

to; non è chiaro forse che quel termine che assegna la prefettura, in realtà, non è una nuova scadenza al contrario si tratta di una extrema ratio perché il prefetto non fa altro che prendere atto che non abbiamo approvato il bilancio di previsione nei termini e ci diffida ad adempiere. Si tratta di un atto amministrativo specifico che prende atto che

siamo andati oltre la scadenza. Quindi noi oggi depositeremo come partito questa richiesta di informazione rispetto al bilancio».

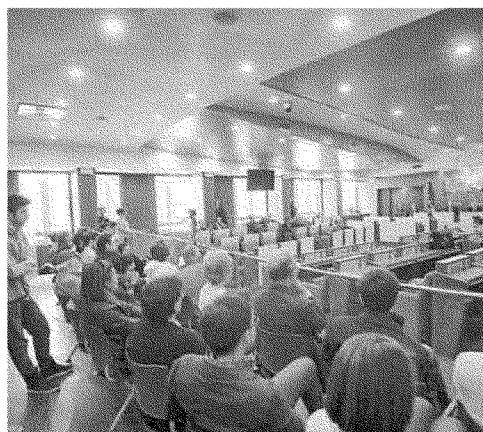
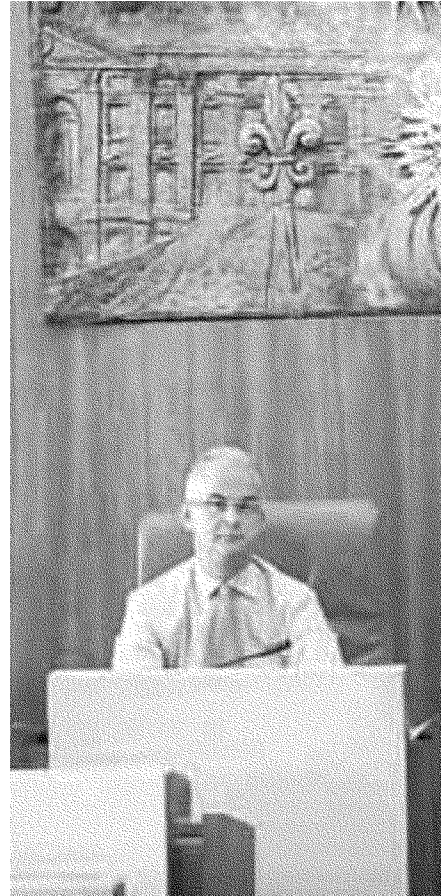
A tenere viva la discussione, sia in maggioranza che in opposizione, da lunedì scorso è anche la nomina del nuovo assessore Nicoletta Barbato e la procedura seguita dal sindaco, Pio Del Gaudio, nell'individuazione dell'assessore. A chiarire la posizione del Pd anche all'interno della minoranza è ancora De Michele anche perché nelle ultime settimane, il presidente del Consiglio Gianfausto Iarrobino aveva lanciato l'ipotesi a Del Gaudio di costruire un governo cittadino aprendo l'ingresso in giunta proprio ai democratici e poi perché a sottoscrivere il gradimento per Barbato è stato un componente l'opposizione, l'indipendente Edgardo Ursomando. «Sono basito non sulla valutazione della dottoressa Barbato - ha spiegato De Michele - che non conosco e valuterò nello svolgimento del mandato di assessore, quello che giudico è piuttosto l'aspetto politico perché ritengo che Caserta abbia battuto l'ennesimo record; non ho mai sentito che si nomina un assessore sulla base di una lettera di gradimento sottoscritta da due consiglieri. Ritengo che questa nomina sia un atto di debolezza del sindaco perché potrebbe portargli via qualche voto. Se vuole cambiare rotta Del Gaudio dovrebbe azzerare la giunta e spiegare qual è l'Udc che oggi lo sostiene».

Accanto al dato tecnico dei termini che stringono per l'approvazione del bilancio di previsione, in realtà, c'è anche quello politico della tenuta della maggioranza e dei numeri che non sarebbero tali da consentire a Del Gaudio di stare tranquillo nel momento della votazione. L'operazione della nomina dell'assessore, prima del voto sul documento contabile va proprio nel senso di aggiungere altri consiglieri ai quattordici tra Forza Italia, Mpa, Caserta Più, Nuovo Psi, Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra che hanno già confermato il proprio sostegno a Del Gaudio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco**
«Caserta protagonista, grazie Sarro»

«Ringrazio l'onorevole Carlo Sarro per la partecipazione alla conviviale di Forza Italia svoltasi nella serata di ieri in un ristorante cittadino. Alla presenza di tutti i consiglieri e assessori di maggioranza di Forza Italia, Mpa, Nuovo Psi e Caserta Più (assenti giustificati l'assessore Greco e i consiglieri Guida e Lombardi) abbiamo discusso - ha raccontato il sindaco Pio Del Gaudio - le linee di programma e di sviluppo strategico della città alla luce dei nuovi equilibri di Forza Italia in Campania». «Le parole dell'onorevole Sarro garantiscono alla città di Caserta il ruolo riconosciuto e meritato di protagonista nella campagna elettorale per le prossime Regionali. Siamo pronti a misurarci sui temi. Dalla prossima settimana avvieremo una serie di confronti presso la sede del partito sulle questioni amministrative».

**Il nodo**
Si avvicina la scadenza del 30 settembre per il voto in consiglio comunale

Bilancio, mancano 22 milioni

«Ma niente tagli ai servizi»

Il Comune

Primo esame in commissione
scure pesante dallo Stato
Nuove gestore per la riscossione

Umberto Adinolfi

Acrobazie contabili per mantenere inalterati i servizi al cittadino: il Comune di Salerno «affossato» dal governo centrale, nel 2014 un buco di 22.5 milioni di euro nei trasferimenti dallo Stato. Ciò che accomuna tante amministrazioni locali sono infatti i clamorosi ammanchi nelle casse pubbliche dovuti al giro di vite imposto da Roma.

E così a Salerno, per l'approvazione del bilancio preventivo 2014, si è giunti fino ad oggi, andando avanti per dodicesimi e senza avere alcuna garanzia su quando arriveranno materialmente i trasferimenti statali. Ad oggi - per l'annualità 2014 - l'unica tranche accreditata a Palazzo di Città è stata quella di maggio,

per un importo di 7.5 milioni di euro. Rispetto ai 30 milioni di euro incassati nel 2013, è facile intuire con quale difficoltà l'amministrazione comunale stia portando avanti la gestione dei servizi al cittadino. Ricordando che nel 2011 i trasferimenti dallo Stato ammontarono a 60 milioni di euro, il quadro risulta ancora più drammatico. Il Comune ha ora una scadenza cui fare fronte (a meno di improbabili ulteriori rinvii), ossia quella del 30 settembre, data entro la quale occorrerà approvare il preventivo 2014.

Ieri mattina, in commissione Finanze, è intervenuto l'assessore al Bilancio Alfonso Buonaiuto, che ha relazionato i consiglieri circa la situazione attuale. «Abbiamo tenuto botta - ha commentato il presidente della commissione Finanze Nino Criscuolo - e così, nonostante i tagli, siamo stati in grado di mantenere inalterati i servizi al cittadino. In particolare, le politiche sociali, oggetto di uno specifico taglio di 1.4 milioni di euro per il 2014, non hanno registrato cali nei livelli qualitati-



I cantieri
Il sindaco
De Luca
«Cittadella
giudiziaria
fondi sbloccati
presto l'appalto
per i lavori»

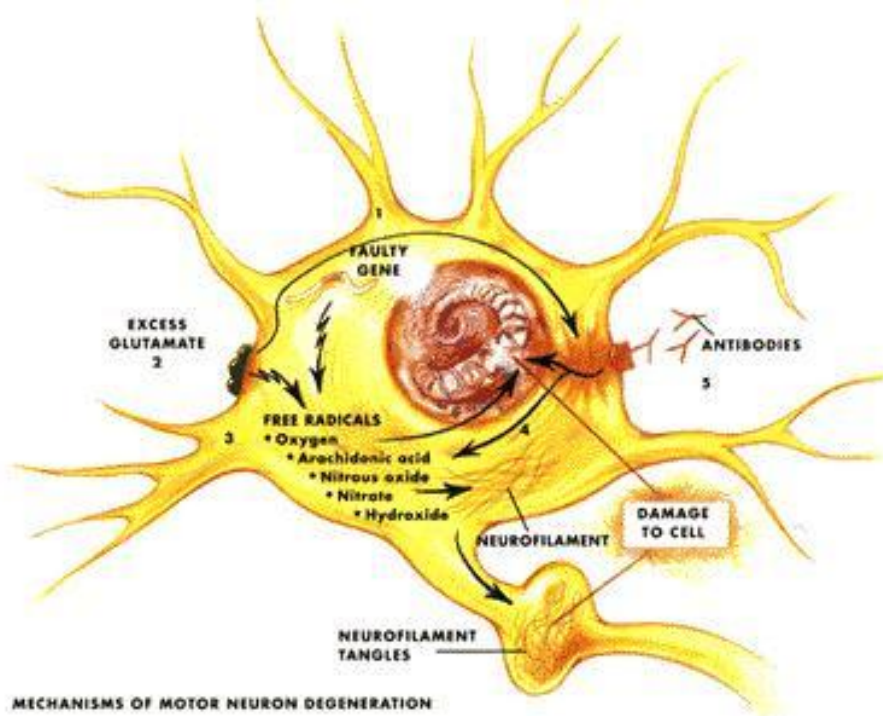
vi dei servizi offerti». Grazie alle entrate locali (Tasi e Tari), Palazzo Guerra continua a mantenere un certo equilibrio. Nello specifico, la sola prima rata della Tari (quella di maggio) ha consentito un incasso di 4.5 milioni di euro. Entro la fine dell'anno in arrivo importanti novità sul fronte della riscossione dei crediti vantati dall'amministrazione comunale. Fino ad oggi Equitalia continua a essere il soggetto incaricato del recupero coatto di tali crediti, ma entro fine anno, il Comune dovrebbe indire la gara pubblica per la scelta del nuovo soggetto, che subentrerà appunto a Equitalia.

Intanto, sulle frequenze di RadioAlfa, il sindaco De Luca preannuncia per stamane alle 11 una conferenza stampa nel corso della quale illustrerà il cronoprogramma dei lavori per il completamento della Cittadella giudiziaria e del Conservatorio Umberto I. Per l'edificio disegnato dall'architetto inglese David Chipperfield sarebbero in arrivo i 27 milioni di euro stanziati dal Cipe quando Vincenzo De Luca era ancora viceministro alle Infrastrutture e Trasporti del governo Letta, mentre per il complesso del centro storico il primo cittadino ha annunciato di aver reperito a inizio estate la somma di 10 milioni di euro per il suo completamento definitivo.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News






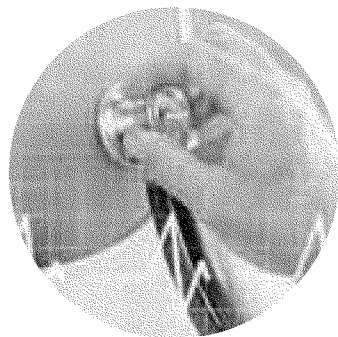
Terapia a 6 mesi di vita Una speranza contro l'autismo

di MARIO PAPPAGALLO

Autismo, male della società moderna. Angoscia dei genitori, che a volte ritardano la diagnosi nella speranza che i loro figli abbiano tutt'altro. Lo spettro delle vaccinazioni, come causa del tutto ingiustificata di quella ermetica chiusura nella profondità di sé stesso. Prima si comincia a trattare il male, meglio è. Più i genitori entrano in gioco, più aumentano le probabilità di schiudere il guscio. Curare ad appena sei mesi di età, in 12 mosse di un'ora l'una di sinergia bimbo-genitori. Questa è la novità. Si chiama *Infant Start* ed è la proposta di uno dei centri d'avanguardia nella battaglia all'autismo. Dai tre anni di età in poi, la maggior parte dei baby-pazienti sottoposti alla terapia (ancora troppo pochi) sembra fuori dal tunnel. La sperimentazione degli esperti dell'università della California, del *Davis Mind Institute*, è stata pubblicata dal «*Journal of Autism and Developmental Disorders*». Diagnosi precocissima. Poi, dai 6 ai 15 mesi di età, sessioni di interazione genitori-figlio e addestramento di mamme e papà per aumentare nel loro bimbo l'attenzione, la comunicazione, lo sviluppo precoce delle lingue, il gioco, l'impegno sociale. La prima firma dello studio, Sally Rogers, insegna psichiatria e scienze comportamentali. Da anni cerca di sviluppare strumenti per professionisti e genitori in modo da aiutarli a individuare i primi sintomi del disturbo in bambini con meno di 12 mesi. Nella convinzione che l'autismo si batte sul nascere. La sinergia con i genitori (o la persona più emotivamente coinvolgente per il malato) è invece filone della scuola israeliana. Con l'*Infant Start*, Sally Rogers ha voluto insegnare ai genitori piccoli «trucchi» terapeutici. Esempio: se il figlio autistico è attirato da un animale di pezza, il genitore deve entrare nel campo visivo del bimbo e giocare anche lui con l'animale, nascondendolo sotto la maglia, così da attirare su di sé l'attenzione. «Dato lo scarso numero di soggetti — dice la psichiatra —, è presto per sapere se la terapia può funzionare a lungo termine. L'intervento precoce è cruciale, ma nella gran parte del Paese e del mondo servizi in grado di aiutare lo sviluppo dei bambini di pochi mesi con autismo non sono disponibili». La diagnosi precoce è fondamentale. Quali i sintomi a 6 mesi? Diminuzione del contatto visivo e dell'interesse sociale, schemi ripetitivi di movimento, mancanza di comunicazione intenzionale. E i risultati a 2-3 anni di età dopo l'*Infant Start*? Per 6 bimbi sui 7 trattati: performances migliorate al punto da non poter più diagnosticare l'autismo. «Medici» i genitori, empatia la cura.

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato a Roma**PIAZZA SAN SILVESTRO
LA BASE ROMANA
PER LO SCREENING
E IL CONTROLLO
GRATUITO
DELLA PRESSIONE**

+

**Fibrillazione
atriale,
la giornata
mondiale**

Roma, Bologna e Lecce sono le protagoniste della Giornata mondiale contro la fibrillazione atriale. Sabato prossimo 13 settembre dalle 10,30 alle 18 si potrà effettuare gratuitamente la misurazione della pressione e lo screening della fibrillazione atriale, con il supporto di medici specializzati e volontari Feder-Aipa (Federazione italiana Associazioni pazienti anticoagulati), tra cui il presidente Alessandro Granucci, che distribuiranno un'utile brochure informativa, creata per l'occasione e a disposizione dei pazienti. L'iniziativa, sostenuta da Daiichi Sankyo, è prevista a Roma (piazza San Silvestro), Bologna (piazza Luigi Galvani) e Lecce (piazza Sant'Oronzo). La giornata (giornatafibrillazioneatriale.it) intende sensibilizzare su questa patologia sottovalutata. La fibrillazione atriale è un disturbo caratterizzato da un battito cardiaco rapido ed irregolare. In condizioni normali, la frequenza cardiaca è tra 60-80 battiti al minuto. In un paziente con fibrillazione, dal muscolo cardiaco vengono generati casuali impulsi elettrici che si sovrappongono al normale ritmo e causano una contrazione atriale rapida ed irregolare (la fibrillazione). Quando ciò accade, gli atri si contraggono parzialmente ma in modo rapido e pompano meno efficacemente il sangue.

A.Cap.